

Rassegna del 03/06/2022

Tirreno Pontedera

Un infermiere condannato a risarcire l'Asl -
Infermiere risarcisce l'Asl

Barghigiani
Pietro

1

Calcinaia
Un infermiere
condannato
a risarcire l'Asl

In Pontedera II

Infermiere **risarcisce** l'Asl

Condannato per aver sottratto il cellulare a un paziente ventenne morto per overdose il dipendente ora deve pagare più di 5mila euro all'Azienda come danno d'immagine

Nel penale l'uomo è stato riconosciuto colpevole di peculato fino in Cassazione. Fu sospeso per sei mesi

► di **Pietro Barghigiani**

Pontedera Un ventenne arriva in overdose al pronto soccorso. Un infermiere del pronto soccorso vede e si mette in tasca il cellulare del giovane che sta per morire. È un Nokia N8 che vale sì e no 500 euro.

Quel gesto nei tribunali è costato all'operatore sanitario una condanna - con la condizionale - per peculato a 2 anni.

Una sentenza di colpevolezza confermata fino in Cassazione. Cambia il contesto del giudizio, ma non il fatto. L'aver sottratto il telefonino a un ventenne, che di lì a poco sarebbe morto, diventa una condanna della Corte dei conti a risarcire l'Asl Toscana Nord Ovest. Un conto di 5.622 euro, di cui 5mila come danno di immagine e 622 per le spese sostenute dall'Azienda che gestisce l'ospedale Lotti dove avvenne l'episodio nel maggio 2011.

Il fatto

L'infermiere Alessandro Bocini, 49 anni, nato a Empoli e residente a Calcinaia, è stato condannato a pagare un risarcimento al suo datore di lavoro. Il comportamento del dipendente Asl si inserisce in una tragedia familiare. Figlio unico, Aldo Valentini Pallotto, 20 anni, di Zoagli (Genova) era arrivato alle Melorie di Ponsacco per partecipare alla festa d'addio allo storico locale In-somnia che all'epoca si chiamava Dress Code. Un'overdose lo uccise. Prima di morire venne portato al pronto soc-

corso del Lotti in un tentativo disperato di salvargli la vita. E nello stesso ambiente in cui i medici cercavano di strappar-lo alla morte, si sarebbe verificata la sottrazione del cellula-re.

La difesa

Secondo la difesa Bocini, sospeso dal servizio e dallo stipendio per sei mesi, «non si sarebbe impadronito intenzionalmente del cellulare di un giovane moribondo, in quanto lo avrebbe rinvenuto casualmente all'esterno dell'ospedale, sicché l'unica condotta censurabile consisterebbe nel non aver consegnato il bene a chi di dovere, piuttosto che nell'averlo sottratto ad un paziente incosciente».

La sentenza

Scrivono i giudici: «L'infermiere, invece che adoperarsi per dare assistenza ad un giovane in fin di vita, ha approfittato della situazione per appropriarsi illecitamente del suo cellulare, peraltro pure utile ai fini delle indagini, così abusando del rapporto di servizio con l'Azienda sanitaria. È evidente, pertanto, che il danno all'immagine sofferto dall'Amministrazione sia causalmente riconducibile alla condotta criminosa del Bocini, modesta sotto il profilo patrimoniale ma estremamente grave sotto l'aspetto umano e professionale».

Il decesso

Aveva 20 anni il paziente arrivato in overdose al Lotti dopo una serata al Dress Code



Telefonino

Al pronto soccorso il cellulare del giovane sparì: era un Nokia N8. La sentenza definitiva dice che a prenderlo fu l'infermiere che ora deve risarcire l'Asl per danno di immagine.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671